



ASSOCIAZIONE ITALIANA DI GROSSISTI DI ENERGIA E TRADER

**POSITION PAPER
2012**

***Evoluzione del mercato energetico italiano:
alla ricerca di un filo conduttore***

*Liberalizzazioni, rinnovabili,
sicurezza degli approvvigionamenti ed efficienza energetica:
soluzione sistemica cercasi urgentemente*

INDICE

Profilo di AIGET

Introduzione

AREA ENERGIA ELETTRICA

Premessa

1. Salviamo il ruolo del mercato
2. Ognuno faccia il suo lavoro
3. Rinnovabili, efficienza, incentivi
4. Credito e credibilità
5. Qualità e quantità delle informazioni

AREA GAS

Premessa

1. Bilanciamento gas, garanzie di sistema e semplici equazioni: più concertazione, meno ricorsi
2. Stabilità del quadro regolatorio: il caso della procedura di emergenza gas del febbraio 2012
3. Materia prima gas
4. Contendibilità della capacità di trasporto transnazionale
5. Morosità e Servizio di Default

AREA AMBIENTE E RINNOVABILI

Premessa

1. La crescita delle rinnovabili: la necessità di un sistema d'incentivazione più equo e di uno sviluppo infrastrutturale
2. Ambiente: stabilità regolatoria a guida dell'evoluzione del sistema ETS



ASSOCIAZIONE ITALIANA DI GROSSISTI DI ENERGIA E TRADER

L'Associazione ha lo scopo di promuovere tutte le iniziative che, nel campo economico, finanziario, tecnico e scientifico, possano giovare al settore energetico italiano ed alla sua liberalizzazione e competitività

AIGET, nata nel 2000 con l'inizio delle liberalizzazioni dei mercati energetici italiani, rappresenta gli interessi dei nuovi operatori affacciatisi come fornitori, grossisti, trader e shipper nei settori del gas naturale e dell'energia elettrica.

AIGET – Associazione Italiana di Grossisti di Energia e Trader si propone di:

- Promuovere la concorrenza e la trasparenza dei mercati energetici
- Favorire lo sviluppo e la standardizzazione dei prodotti energetici primari e derivati e dei relativi mercati
- Promuovere tra gli associati consultazioni, studi e scambi di informazioni per raggiungere obiettivi di carattere tecnico, economico e finanziario di interesse comune, al fine di tutelarne l'attività su scala nazionale e internazionale
- Analizzare le problematiche che incidono sul commercio dei prodotti energetici, promuovendo presso i gestori di rete, gli operatori di mercato, gli enti governativi e le autorità competenti, iniziative volte alla loro risoluzione
- Rappresentare gli associati nelle associazioni e negli enti e istituzioni, nazionali, comunitari e internazionali connessi al settore energetico
- Promuovere il commercio dell'energia, in particolare per quanto riguarda elettricità, gas naturale e prodotti e servizi connessi
- Promuovere e coordinare le possibili iniziative degli associati di fronte agli organi della giustizia ordinaria, amministrativa e comunitaria, a tutela degli interessi comuni

AIGET ha un'intensa attività di promozione, organizzazione e partecipazione a conferenze, congressi, seminari e workshop su temi energetici di interesse degli associati. Ciò anche al fine di contribuire a diffondere in Italia una sempre più corretta cultura dell'energia e di rafforzare i rapporti con enti, istituzioni ed altre associazioni.

PRESIDENTE

Giovanni Apa

VICE PRESIDENTI

Ermanno Baraggia

Raffaele Chiulli

Luca Dal Fabbro

Michele Governatori

SEGRETARIO GENERALE

Paolo Luca Ghislandi

INTRODUZIONE

Il presente documento si propone di presentare all'opinione pubblica, ai *decision maker* ed alla stampa le posizioni di AIGET nei confronti delle maggiori criticità dei settori di cui si occupa l'Associazione: energia elettrica, gas, ambiente e rinnovabili.

Il documento intende fornire spunti di riflessione che mirino a favorire il dialogo e la condivisione per sciogliere i nodi che limitano lo sviluppo dell'attuale assetto di mercato, fornendo anche alcune proposte concrete.

AIGET promuove l'apertura e la trasparenza dei mercati energetici al fine di proseguire sulla strada delle riforme e dell'affinamento dei meccanismi di mercato sui quali dovrebbe basarsi un sistema realmente competitivo e concorrenziale, in un contesto di persistenti difficoltà infrastrutturali e crescenti obiettivi ambientali, in modo da assicurare il completamento delle iniziative intraprese a favore della liberalizzazione e la stabilizzazione di un quadro regolamentare chiaro ed efficiente.

Le aziende associate coprono una quota importante delle vendite di energia e gas nel mercato libero e comprendono società appartenenti a gruppi di primaria rilevanza internazionale, nuovi operatori nazionali privati, società di vendita di aziende municipalizzate.

Elemento distintivo dell'associazione è l'approccio integrato ai diversi mercati energetici (elettricità, gas e ambiente) e l'impegno costante, tenace e competente nel proporre e promuovere trasparenza, concorrenzialità, efficienza nel sistema energetico, elementi che si traducono in servizi di qualità al cliente finale.

L'Italia come la maggior parte dei paesi occidentali sta attraversando uno dei momenti più difficili della sua storia recente a causa della persistente crisi economica.

I processi di liberalizzazione in generale sono visti dai più come un volano per la ripresa ed un'occasione di sviluppo e crescita.

E' per questo che in questa fase storica bisogna avere ancora più fiducia nel percorso intrapreso, contribuendo a fissare delle regole al passo con i tempi e lasciando lavorare il mercato.

Solo continuando ad insistere verso una maggiore trasparenza ed apertura dei mercati si possono infatti attirare gli investimenti e sviluppare dinamiche competitive da tradurre in un'efficienza sistematica e crescente.

Proseguire sulla strada della liberalizzazione significa, ad esempio, completare le

infrastrutture necessarie, fornire agli operatori certezze riguardo alle regole, alle transazioni e alle misure; definire per gli attori istituzionali un ruolo di garanzia, tutela e informazione verso i clienti finali; favorire soprattutto nel gas la concorrenza, promuovere la crescita organica dei mercati a termine dell'energia, rendere più efficienti i rapporti tra operatori lungo le diverse fasi della filiera e in particolare i servizi resi dai soggetti regolati, mirare ad una regolamentazione stabile e di controllo attivo.

È inoltre necessario capire che ormai i mercati dell'elettricità, del gas e dell'ambiente sono di fatto armonizzati e strettamente interconnessi e che ogni decisione su ciascun settore si ripercuote immediatamente sugli altri.

Ecco perché è sempre più importante trattare tutte queste complesse problematiche non più individualmente ma con una giusta sinergia tra armonizzazione della normativa e responsabilizzazione della società civile.

Il presente Position Paper è stato realizzato grazie al contributo dei Gruppi di lavoro, afferenti alle aree di cui l'Associazione è composta, coordinati da: Roberto Aquilini (Area Regolazione Mercati Energia), Massimo Bello (Area Energia Elettrica), Carlo Bagnasco (Area Gas), Riccardo Ballesio (Area Ambiente ed Energie Rinnovabili).

Dott. Giovanni Apa
Presidente
AIGET





AREA ENERGIA ELETTRICA

Premessa

Nel mercato dell'energia elettrica, pur ad uno stadio evolutivo ormai avanzato, persistono una serie di spinte involutive che minacciano i risultati ottenuti e la competitività a livello europeo.

1. Salviamo il ruolo del mercato

La quota contendibile sul mercato dell'energia elettrica che transita nel sistema italiano è sempre più ridotta. Impianti essenziali, fonti rinnovabili ed energia raccolta direttamente dal GSE non formano un prezzo sul mercato e sottraggono significatività ai prezzi che ne derivano. Si riduce così il naturale effetto competitivo e di efficienza di allocazione per cui questi stessi mercati sono stati introdotti con la liberalizzazione.

Per questo serve ribadire la fiducia negli strumenti di mercato applicati all'energia elettrica, modificandone se necessario, il *design* per tenere conto del nuovo e molto diverso contesto (maggior fabbisogno di flessibilità e capacità di riserva, maggior presenza di impianti incentivati e a costi variabili nulli).

2. Ognuno faccia il suo lavoro

Mercato è anche concorrenza, senza conflitti di interessi, e netta separazione tra attività in monopolio legale e competitive. Separazione che sarà però violata, per esempio, se Terna realizzerà o gestirà sistemi di accumulo, facendoli pagare in tariffa (remunerati oltre il 10% del capitale investito in questo periodo regolatorio), previsti nelle proposte di Piani di Sviluppo 2011 e 2012 non ancora approvate dal Governo per quanto ne sappiamo. Una simile scelta, se attuata, metterà Terna al centro di clamorosi conflitti di interessi, a partire da quello nel mercato dei servizi di dispacciamento, dove il gestore della rete, che è l'acquirente unico di tutti i servizi e l'unico detentore di tutte le informazioni rilevanti, diventerebbe anche operatore dell'offerta.

E quand'anche si volessero ignorare gli effetti anticompetitivi della campagna di investimento in batterie, occorre sollevare l'allarme dei suoi costi, laddove un recente studio RSE mostra come i sistemi di accumulo elettrochimici, che per molti servizi sono sostituibili agli impianti di generazione esistenti, sono rispetto ad essi decisamente più costosi. Riguardo a questo, riteniamo doveroso ringraziare l'Autorità per l'energia elettrica e il gas e Terna per aver reso di dominio pubblico

e posto in consultazione anche l'analisi costi-benefici delle batterie allegata al piano di sviluppo rete 2012.

Per quanto riguarda invece i servizi di flessibilità non fornibili dal parco esistente, dovrebbero essere i mercati secondo noi a realizzare le eventuali nuove strutture necessarie, attraverso gli investimenti privati ed eventualmente in un modello regolatorio riformato. Ma più di tutto, in uno scenario di *overcapacity*, è necessario sbottigliare i nodi critici della rete rendendo sufficiente il parco attuale.

3. Rinnovabili, efficienza, incentivi

Il recente scontro dialettico tra i sostenitori degli incentivi alle fonti rinnovabili elettriche e i contrari, se è stato utile ad accendere l'attenzione su una delle componenti del costo dell'energia, rischia secondo noi di portare a travisamenti. Non è infatti in discussione la necessità di raggiungere gli obiettivi di sostenibilità, né il ruolo centrale che le rinnovabili avranno per raggiungerlo. È un fatto però che gli incentivi siano sganciati dai costi e asimmetrici a favore delle rinnovabili elettriche e in particolare del fotovoltaico, e troppo deboli sull'efficienza, che include forme di autoconsumo e di generazione distribuita, il cui rapporto con i mercati all'ingrosso può essere efficacemente gestito dai grossisti-aggregatori senza bisogno di accessi privilegiati a servizi del GSE. Segnaliamo inoltre l'antieconomicità e l'incoerenza, nell'ottica di ottimizzazione delle risorse disponibili, di ulteriori incentivazioni alla nuova cogenerazione di dimensioni rilevanti, settore in cui si profila il rischio di svincolare gli incentivi da un reale risparmio per il sistema.

Occorre quindi proseguire nell'azione di riforma, definendo con tempestività e visione di lungo periodo anche il nuovo Conto Termico, al fine di ottenere un riequilibrio degli incentivi e forme ragionevoli di responsabilizzazione, per esempio in termini di approvvigionamento della riserva su mercati a termine.

4. Credito e credibilità

Riteniamo che l'Autorità per l'energia elettrica e il gas debba continuare ad adoperarsi al fine di aiutare i *retailer* a difendersi dal crescente rischio credito. I fattori che contribuiscono a tale rischio sono come noto molteplici e possono essere affrontati solo con pesanti scelte strategiche: ad esempio relativamente ai clienti provvisti di partita IVA che non abbiano pagato il proprio fornitore, nel

caso in cui la somma dovuta superi una determinata soglia, riteniamo non debba essere concesso il passaggio alla concorrenza fino al saldo del debito (il Sistema Indennitario sta raggiungendo complessità elevate senza risolvere il problema alla radice e senza porre il soggetto moroso nelle condizioni di pagare). In caso contrario, quantomeno per i clienti provvisti di P.IVA (e ovviamente non rientranti in categorie protette), non vedremo altra soluzione se non il distacco. Riteniamo che le modalità di gestione della morosità già adottate in altri Stati membri dell'UE (ad esempio la Gran Bretagna) possano offrire chiavi interpretative della normativa europea in materia in grado di indicare soluzioni più incisive (pur nel completo rispetto della tutela dei clienti finali onesti e con l'adeguata gradualità che permetta agli stessi di godere di piani di rientro agevolato). In tal senso ribadiamo quanto auspicabile sia la rapida predisposizione di una *black list* che offra ai fornitori entranti la possibilità di ponderare il rischio sotteso all'acquisizione di clienti fortemente morosi o recidivi. In una contingenza economica come l'attuale una tutela illimitata ed irragionevole del cliente non solo rischia di portare sul baratro i fornitori, ma anche di favorire la diffusione del fenomeno della morosità.

Nell'ottica di migliorare la fiducia tra fornitori e clienti valutiamo molto positivamente l'iniziativa dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas volta ad affrontare la questione della qualità commerciale, penalizzata dal fenomeno dei cosiddetti contratti non richiesti. Riteniamo indispensabile che la qualità commerciale sia perseguita anche attraverso interventi e strumenti che agiscano direttamente su chi detiene più da vicino il rapporto con il cliente finale (es. agenzie di rappresentanza ovvero rivenditori) e pertanto, al fine di monitorare l'operatività di tutti i soggetti, consideriamo opportuna la predisposizione di un vero e proprio albo degli agenti di vendita.

5. Qualità e quantità delle informazioni

Apprezziamo le iniziative anche di recente intraprese dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas volte a proseguire nel processo di standardizzazione dei flussi dati, propedeutico all'attesa partenza del Sistema Informativo Integrato, e di semplificazione/razionalizzazione dei flussi informativi richiesti agli operatori, troppo spesso ridondanti e sovrabbondanti in un'ottica precauzionale che parrebbe talvolta trascendere la reale utilità di tali informazioni.

Evidenziamo tre concrete migliorie che riterremo urgenti:

- semplificare il discernimento delle componenti del prezzo dell'energia;

- migliorare le prestazioni del sistema offrendo agli operatori informazioni tempestive (ad esempio permettendo l'invio da parte di Terna di stime relative al segno zonale o perlomeno del dato subito dopo la certificazione da parte dei distributori);
- rendere attive tutte le misure sanzionatorie già previste volte a disincentivare la trasmissione di dati scorretti o tardivi.



AREA GAS

Premessa

Il mercato del gas naturale sta affrontando ormai da diversi anni un'intensa fase evolutiva e di riforme strutturali. Le contingenze economiche hanno più di una volta modificato gli equilibri mettendo alla prova meccanismi in procinto di compiere i primi passi quando non addirittura ormai in via di implementazione. Tale processo ha visto molte battute d'arresto e, purtroppo, non poche improvvise inversioni di rotta che hanno fortemente disorientato gli operatori nella definizione delle migliori scelte strategiche.

1. Bilanciamento gas, garanzie di sistema e semplici equazioni: più concertazione, meno ricorsi

L'introduzione del nuovo bilanciamento del gas naturale è probabilmente la riforma strutturale più importante e al contempo la causa delle controversie più spinose intervenute negli ultimi anni.

Nonostante le molteplici consultazioni svolte nel corso della strutturazione del nuovo sistema, le posizioni espresse dagli operatori di mercato sono spesso state tenute in scarsa considerazione e, laddove la necessità di tutelare le proprie ragioni è arrivata al ricorso giudiziario, le riforme si sono talvolta arenate lasciando il sistema in un rischioso limbo di incertezza.

Il sistema delle garanzie

Il caso delle garanzie economico-finanziarie richieste agli operatori chiamati a partecipare al sistema di bilanciamento è senza dubbio una delle questioni più dibattute degli ultimi mesi e purtroppo non ancora risolte a discapito dell'intero sistema. AIGET pur condividendo con fermezza la necessità di fondare il nuovo bilanciamento gas su un adeguato impianto di garanzie a tutela del corretto funzionamento del mercato di bilanciamento, ha sfruttato tutte le occasioni disponibili per sottolineare le forti criticità emerse già alla fine dello scorso anno con la prima proposta di aggiornamento del Codice presentata da Snam Rete Gas per il recepimento della Delibera ARG/gas 45/11.

A fronte della situazione fino ad allora vigente che vedeva un'alta esposizione del sistema al rischio di insolvenza da parte degli utenti, le garanzie finanziarie proposte nell'aggiornamento dei Codici di Rete delle Imprese di Trasporto a copertura delle obbligazioni derivanti dal conferimento e dall'erogazione del

servizio, sono risultate sovradimensionate rispetto alle reali emergenze affrontate dal sistema. Contestualizzando poi tali pretese nel quadro finanziario-economico attuale, che incontra il declassamento dell'affidabilità del Paese nei *rating* internazionali e la reticenza degli istituti bancari a concedere/estendere le fideiussioni, è facile intuire la spinosità del terreno su cui si trovano ad agire gli operatori e come tale situazione possa portare in poco tempo società teoricamente in buono stato di salute all'impossibilità di operare efficientemente sui mercati.

Persistono molteplici criticità e problematiche che richiedono rapidi e decisi interventi regolatori: la proposta di far riferimento, per la determinazione delle garanzie dovute, agli sbilanci attesi più che al totale dei prelievi non pare finora aver ricevuto alcun riscontro concreto da parte delle Autorità competenti. Nel contempo i primi passi del sistema (partito come noto pur senza la definizione di adeguate garanzie) stanno portando alla luce ulteriori criticità, non ultima il rilevamento di alcune asimmetrie che caratterizzano l'attuale procedura di fatturazione bisettimanale relativa al sistema di bilanciamento del gas naturale in cui Snam Rete Gas fattura agli utenti i corrispettivi di bilanciamento sulla base di bilanci dichiaratamente provvisori (e la cui affidabilità risulta sempre più chiaramente passibile di forti dubbi).

Completamento del quadro regolatorio

Riteniamo debba essere definita al più presto la partecipazione delle risorse complementari di flessibilità al Sistema di Bilanciamento. In particolare, è indispensabile che vengano adottate tutte le misure necessarie per consentire l'accesso degli *entry* connessi con l'estero e dei terminali di rigassificazione al mercato del bilanciamento. Con riferimento a questi ultimi, si segnala la necessità di una inversione dei principi che oggi ne governano l'operatività, al fine di consentire all'utente un'autonoma definizione del programma di rigassificazione.

Riteniamo infine doveroso ricordare l'importanza di portare a termine la definizione delle regole di allocazione (con le relative ripercussioni in materia di misurazioni e *settlement*) al fine di non procrastinare la partenza, ad oggi prevista per il 1° ottobre 2012, di un meccanismo di allocazione coerente con il nuovo bilanciamento ed in grado di contemperare i notevoli effetti distorsivi che si stanno verificando in questa prima fase di rodaggio del sistema.

2. Stabilità del quadro regolatorio: il caso della procedura di emergenza gas del febbraio 2012

La stabilità del quadro regolatorio dovrebbe essere un presupposto fondamentale affinché gli operatori siano messi in condizione di dar vita ai meccanismi competitivi ed efficientistici alla base del mercato libero.

Ciononostante nel corso degli ultimi anni più di una volta si sono verificati improvvisi mutamenti dei contesti normativi precedentemente definiti, con la conseguenza di vanificare gli sforzi di programmazione sostenuti dagli operatori e di falsare la concorrenza nel mercato aumentando i costi per il sistema.

Tale fenomeno, già in passato sottolineato come critico non solo da parte nostra, si verifica sia a livello di normativa primaria sia a livello di regolamentazione. Emblematico è il caso di quanto avvenuto nei giorni 7 e 8 del mese di febbraio durante i quali Snam Rete Gas ha dichiarato lo stato di emergenza gas adducendo a giustificazione le avverse e perduranti condizioni climatiche che hanno riguardato l'Italia sin dai primi giorni del mese di febbraio. Tuttavia, in una situazione in cui le necessarie procedure di emergenza già esistevano (definite dalla Delibera ARG/gas 45/11) gli operatori si sono trovati per l'ennesima volta a dover gestire un imprevisto cambio delle regole in corsa e pur non avendo la subentrata Delibera 32/2012/R/gas aggiunto ulteriori fattori di incertezza, per via della forte intemperatività, ha finito col compromettere le strategie ormai messe in atto da molti operatori al fine di fronteggiare la dichiarazione di stato di emergenza (più che l'emergenza stessa).

A fronte di problemi creatisi di fatto più per via delle modalità di gestione del rischio crisi adottate che per la presenza di una reale emergenza gas fisica, si è ritenuto di chiedere esplicitamente a Ministero ed Autorità per l'energia elettrica e il gas specifiche opportunità di concertazione finalizzate a definire con congruo anticipo ed adeguata accuratezza metodologie per la gestione di simili situazioni in futuro, e a stabilire con maggior chiarezza quali siano le condizioni minime indispensabili affinché sia data facoltà a Snam di attivare le disposizioni dell'Articolo 7 della Delibera ARG/gas 45/11 inerenti allo stato di emergenza.

Poiché le cause potenziali all'origine di tali scenari di emergenza possono essere molteplici (l'emergenza può derivare da una scarsità fisica del gas, da un'insufficienza del picco fisico della capacità di erogazione del sistema rispetto alla domanda, o ancora da una concomitanza dei due fattori) è basilare definire l'origine dello stato di emergenza al fine di permettere l'identificazione degli strumenti più efficaci e meno invasivi nei confronti del mercato per fronteggiare il problema.

Infine, riterremo fortemente coadiuvante nell'opera di ottimizzazione della reattività del sistema a situazioni di stress una rivisitazione generale della normativa inerente la disciplina di contenimento dei consumi che ridefinisca tra l'altro i criteri e i tempi per l'individuazione dei clienti che possano accedervi (escludendo quindi tutti i clienti con consumi inferiori ad una determinata soglia di consumo annuo di rilevante impatto per il sistema).

3. Materia prima gas

In questo specifico caso la precisa procedura di consultazione attivata dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas, adeguatamente suddivisa in termini di scadenze temporali e di approfondimenti tecnici, ha permesso una diffusa partecipazione da parte di tutti i soggetti coinvolti e l'arricchimento delle prospettive sul tema.

Apprezziamo il fatto che in primo piano vi sia l'intenzione, allineata alle istruzioni già previste nella legge primaria, di creare una componente di connessione tra il prezzo della materia prima gas e la sua valorizzazione sui mercati europei, favorendo la rappresentatività del prezzo della materia prima rispetto alle reali dinamiche di prezzo ravvisabili su un mercato nazionale che ambisce ad una sempre maggiore integrazione con i mercati europei del gas. Tale obiettivo, infatti, non rispecchia solo gli orientamenti del Legislatore ma più in generale l'assolvimento delle aspettative comunitarie di convergenza dei mercati a livello europeo. Tuttavia, affinché la componente aggiuntiva sia realmente rappresentativa di una valorizzazione europea del gas, abbiamo a più riprese auspicato un rapido intervento da parte dell'Autorità volto a favorire l'osmosi tra mercato nazionale e mercati europei, in primo luogo con l'incentivazione dell'utilizzo ottimizzato della capacità di trasporto transnazionale disponibile.

Auspichiamo infine che si possa ridurre nel contempo l'ambito del mercato "tutelato".

4. Contendibilità della capacità di trasporto transnazionale

Ribadiamo il nostro auspicio affinché si possa rendere più accessibile e contendibile la capacità di trasporto transnazionale (in special modo di importazione). Infatti, pur ritenendo positive le cessioni proprietarie e di partecipazione che hanno senza dubbio migliorato il livello di indipendenza e terzietà della gestione delle infrastrutture transnazionali di trasporto, abbiamo già in passato sottolineato come tale impegno di per sé non sia in grado di condurre

ad una rapida risoluzione del problema della congestione contrattuale nei metanodotti di importazione che collegano l'Italia ai principali HUB europei del gas.

Va infine affrontata e risolta con fermezza l'incoerenza del fatto che a fronte della sopraggiunta possibilità di acquisto di capacità di trasporto giornaliera estera non è corrisposta la stessa possibilità relativamente alla capacità di *entry*. Tale vincolo rappresenta una delle casistiche più recenti dei fattori che possono portare a congestioni di tipo commerciale all'*entry* non giustificate da effettiva congestione fisica e la cui risoluzione dipende da un rapido intervento regolatorio volto ad aggiornare i Codici e le tariffe applicabili allineandoli agli standard dei mercati europei.

5. Morosità e Servizio di default

La gestione delle problematiche connesse alla morosità dei clienti finali e delle imprese di vendita, nonché all'attivazione del servizio di *default* deve forse essere considerata "la priorità".

Il completamento ed il rapido avvio del servizio di *default* gas rappresentano una componente importantissima nella ristrutturazione del sistema gas nazionale. Invitiamo l'Autorità per l'energia elettrica e il gas a prorogare solo per il tempo minimo indispensabile l'avvio del servizio di *default*, che costituisce anche un tassello fondamentale nella strategia di contenimento della morosità.

A tal riguardo, l'implementazione di un meccanismo di recupero degli oneri di morosità che i venditori loro malgrado subiscono a causa delle mancate sospensioni dei contatori da parte dei distributori per asserita inaccessibilità o per "non disalimentabilità" non deve sostituirsi ad una ormai improrogabile revisione del processo di discatura che, pur in piena sicurezza, possa rendere rapida e certa l'operazione di distacco quando possibile.

L'adeguata mappatura dei rapporti commerciali è propedeutica all'opportunità per l'utente del bilanciamento di confermare o meno il proprio coinvolgimento nelle relazioni commerciali, al fine di evitare errate attribuzioni di gas. Infatti, un'ulteriore fattispecie di morosità che non pare a nostro avviso adeguatamente discussa e fronteggiata è quella relativa a segmenti della filiera antecedenti il cliente finale (lato trasporto quindi, che ad oggi vede l'impossibilità per il *trader* di disconoscere attribuzioni di gas relative ad un'impresa di vendita morosa senza dover attendere la scadenza del contratto di trasporto annuale). Occorre pertanto considerare l'eventualità che un *default* possa riferirsi all'insolvenza delle società di vendita intermedie. Nella

maggioranza dei casi, passando la filiera tramite i cosiddetti *city gate*, sarebbe di fatto impossibile isolare il flusso gas destinato all'impresa di vendita morosa (con la grave conseguenza di privare del gas i clienti finali eventualmente gestiti dalla stessa).

Una soluzione da noi proposta prevede che l'utente del trasporto fornitore di una società di vendita che si riveli morosa possa subentrare direttamente a servire i clienti della stessa, lasciando quindi inalterato il lato "a valle" della filiera (ovviamente con modalità e tempistiche che consentano alle società di vendita coinvolte l'individuazione di un nuovo fornitore prima della perdita di tutti i clienti serviti, fatto salvo l'obbligo di pagare il vecchio fornitore). Il prezzo associato al servizio di *default* dovrebbe ovviamente risultare incentivante alla rapida individuazione di un nuovo fornitore.

Un'ultima tipologia di morosità "sui generis" è il sempre più frequente, in questi ultimi mesi, caso di aggancio indebito nella filiera commerciale da parte di società di vendita con cui il grossista non ha alcun rapporto commerciale.

Per evitare questa problematica sarebbe sufficiente introdurre un meccanismo di validazione della mappatura commerciale da parte del fornitore, come avviene in tutti i mercati all'ingrosso europei.



AREA AMBIENTE E RINNOVABILI

Premessa

La produzione da fonti rinnovabili, in particolare non programmabili, è stata caratterizzata nell'ultimo anno da un'imponente crescita. Tale sviluppo, seppur apprezzabile nell'ottica del raggiungimento degli obiettivi definiti dall'Unione europea, sta determinando tuttavia diverse criticità inerenti l'onerosità degli incentivi e la sicurezza della rete. Ciò richiama alla necessità, sempre più impellente, di realizzare nuove infrastrutture di rete e di ridisegnare l'attuale sistema incentivante in modo da renderlo più equo ed equilibrato tra le varie fonti.

Un vero e proprio crollo dei prezzi sta invece contraddistinguendo i mercati dell'ambiente. I contratti *futures* di EUAs e CERs sono scesi da novembre sotto la soglia rispettivamente dei 10 e 5 €/ton, inducendo la Commissione europea a valutare forme di sostegno al sistema ETS quali un "set aside" delle quote relative alla terza fase. La ricerca di una mediazione tra gli Stati membri sta determinando che le proposte siano, ad oggi, ancora in discussione.

1. La crescita delle rinnovabili: la necessità di un sistema d'incentivazione più equo e di uno sviluppo infrastrutturale

La forte ascesa che le fonti rinnovabili hanno registrato negli ultimi anni si è tradotta in un costante aumento dei costi di sostegno al sistema posti in capo ai consumatori elettrici. In particolare il totale degli oneri e degli incentivi riconducibili alle fonti rinnovabili elettriche è stato pari, secondo l'Autorità per l'energia elettrica e il gas, a 7 miliardi di euro nel 2011 e dovrebbero crescere fino a 10 miliardi di euro nel 2012. La necessità di comprimere tali costi è al centro degli ultimi provvedimenti legislativi che il Governo ha recentemente definito e che ridisegneranno il quadro degli strumenti incentivanti per le fonti rinnovabili elettriche e per il settore fotovoltaico. AIGET apprezza lo sforzo compiuto dal Governo, dall'Autorità per l'energia elettrica ed il gas e dal GSE, volto ad assicurare la trasparenza ed il monitoraggio degli oneri connessi agli incentivi e sottolinea la necessità di proseguire in tale percorso affinché possa essere garantita la stabilità regolatoria del futuro sistema di riferimento. Auspica inoltre che tale sistema possa essere improntato ad un maggiore equilibrio degli incentivi tra settore elettrico e termico. Ciò consentirebbe una più equa competizione tra le fonti ed un'effettiva valorizzazione delle alternative più efficienti per il raggiungimento dei target ambientali al 2020. Ritiene inoltre fondamentale garantire un adeguato sostegno all'efficienza energetica,

importante prospettiva di sviluppo tecnologico e di mercato. Sottolinea anche come il fondamentale ruolo di *back up* svolto dalle fonti tradizionali non possa essere trascurato e come sia necessario evitare che tali fonti possano essere “spiazzate”, cercando invece di valorizzarle in un nuovo modello di mercato che remunererà adeguatamente la capacità ed i servizi e non solo l’energia.

Rispetto l’incentivazione alle FER si evidenzia come un ulteriore dibattito, seguito attentamente da AIGET, riguardi la possibilità di trovare un meccanismo di bilanciamento degli oneri, affinché questi non ricadano esclusivamente in capo ai consumatori elettrici.

La sicurezza della rete, come anticipato in premessa, rappresenta l’altra attuale criticità legata alla crescita degli impianti da fonte rinnovabile intermittente. AIGET apprezza lo sforzo, avviato dall’Autorità con la Delibera ARG/elt 160/11, volto ad una generale riforma dei servizi di dispacciamento. Sottolinea tuttavia come l’attuale situazione non debba determinare un quadro nel quale società preposte all’esercizio di funzioni di natura pubblicistica e regolamentare possano iniziare a svolgere attività che viceversa dovrebbero rimanere legate a logiche di mercato. Ritiene pertanto opportuno che, in riferimento al rapporto contrattuale tra GSE e produttori, gli oneri di sbilanciamento e la responsabilità della previsione restino in capo al produttore titolare di impianti rilevanti e non rilevanti di potenza superiore a 1 MW. In particolare per questi impianti non dovrebbe essere consentito al GSE di offrire servizi di previsione in concorrenza con altri operatori in grado di proporre il medesimo servizio. Inoltre, rispetto ai nuovi sistemi di accumulo che Terna intende realizzare, si evidenzia come tale attività non possa che essere considerata assimilabile alla produzione di energia. AIGET considera pertanto fondamentale che anche il servizio eventualmente offerto dagli accumuli sia ricondotto sotto le regole del libero mercato. Ciò al fine di rendere pienamente contendibili le opportunità di business che andranno progressivamente a formarsi. Ritiene inoltre importante che gli investimenti futuri del gestore di rete siano sempre più concentrati verso un potenziamento delle reti stesse, in modo da poter continuare a garantire una costante crescita delle FER.

In una prospettiva di lungo termine, si ritiene auspicabile il passaggio dall’attuale sistema “passivo” ad uno “attivo” ed “intelligente” (*Smart Grid*), da realizzarsi anche grazie all’introduzione di adeguati meccanismi premianti per chi compie gli investimenti.

2. Ambiente: stabilità regolatoria a guida dell'evoluzione del sistema ETS

Il mercato delle quote di emissione è stato caratterizzato negli ultimi mesi da una profonda spinta depressiva che sta portando il prezzo dei contratti EUA DEC 12 stabilmente sui 7€/ton. I dati preliminari sulle emissioni relative all'anno 2011, recentemente pubblicati dalla Commissione europea, rischiano di acuire il quadro esistente. In Europa il mercato dei permessi dovrebbe confermarsi lungo; in Italia il surplus di quote da allocare dovrebbe essere pari a circa 6 milioni, con un livello delle emissioni 2011 (188,8 m.ni ton) inferiore del 1,4% rispetto a quello registrato nel 2010 (191,5 m.ni ton).

Nell'attuale situazione il sistema *Emission Trading* rischia di non essere in grado di sostenere il processo di "decarbonizzazione" dell'economia avviato dall'Unione europea. Pertanto, al fine di sostenere un rialzo del prezzo della CO₂, le istituzioni dell'Unione hanno avviato una riflessione inerente la possibilità di "accantonare" una determinata quantità di quote da destinare alla terza fase ETS, in partenza nel 2013. Mentre il Parlamento europeo si è mostrato favorevole alla proposta, si sono manifestate delle spaccature tra gli Stati membri nel Consiglio e nella Commissione. Ad oggi, nessuna decisione è stata ancora presa né rispetto alla possibilità di applicare il *set aside* né riguardo l'eventuale ammontare di quote da accantonare.

Un ulteriore possibile strumento di stimolo del mercato attiene alla possibilità di innalzare al 30% l'obiettivo di riduzione delle emissioni al 2020 (attualmente al 20%).

AIGET concorda sull'urgenza manifestata a livello europeo di un intervento a sostegno del mercato. Considera tuttavia opportuna la definizione di un contesto di riferimento chiaro e stabile. E'infatti auspicabile che i futuri interventi posti in essere dalle istituzioni europee possano avere una prospettiva di lungo periodo al fine di garantire agli operatori la possibilità di effettuare investimenti razionali ed efficienti. Ritiene inoltre importante perseguire un maggiore coordinamento tra le politiche di riduzione della CO₂ e quelle inerenti lo sviluppo delle fonti rinnovabili. Ciò consentirebbe, oltre che un raggiungimento più agevole degli obiettivi ambientali, anche una minimizzazione dei costi per il sistema. L'assenza di tale coordinamento ha infatti già determinato per il comparto della produzione termoelettrica una sovrapposizione, tra il 2013 e il 2015, degli oneri di acquisto dei Certificati Verdi con quelli di acquisto dei permessi ETS, con il rischio di impatti negativi per un settore in sofferenza.